

Re per dissuadere Avarna dal mantenere le dimissioni offerte (1).

Ma in Austria si credette in primo tempo che Avarna non sarebbe tornato; e si era provveduto al ritiro di Merey da Roma.

Forgàch me lo annunciò il 10 agosto comunicandomi che «le condizioni di salute di Merey essendo gravissime ed occorrendo una operazione, il consigliere dell'Ambasciata Ambrozy aveva telegrafato chiedendo la autorizzazione che Merey rientrasse immediatamente a Vienna» (2). Il Ministero i. e r. aveva dato il suo assenso. Forgàch aveva aggiunto essere molto spiacevole che in questo momento Merey non potesse rimanere a Roma ove l'Ambasciata sarebbe stata retta da Ambrozy. Forgàch concludeva che «la salute di Merey richiedeva qualche mese di cura, per il qual tempo non si ha intenzione di sostituire Merey».

Il dì seguente, invece, il barone Macchio, modificando le dichiarazioni di Forgàch, mi disse che «essendo evidente la interpretazione che poteva darsi in questo momento alla partenza di Merey ed al fatto che l'Ambasciata d'Austria-Ungheria a Roma restasse senza titolare, egli stesso vi era stato nominato ambasciatore. Egli si lusingava ottenere il gradimento».

Tale mutamento improvviso parve ad alcuno dovesse

(1) Come ho accennato, Avarna era persona molto grata all'Imperatore Francesco Giuseppe. In quel momento fu utilissimo egli rimanesse a Vienna. Ma più tardi, quando cominciarono le trattative serrate tra Roma e Vienna, e benché Avarna si conducesse sempre con la massima diligenza e lealtà, il suo atteggiamento al tempo della crisi del luglio, se ispirava fiducia al Governo austro-ungarico, poteva forse avere qualche inconveniente dal punto di vista della speciale situazione del negoziatore. Fu per questo che, venuto ambasciatore straordinario a Roma l'ex-cancelliere germanico von Bülow, e pubblicata la lettera del "parecchio" di Giolitti, io chiesi a Sonnino: «Perché non manderebbe ambasciatore straordinario a Vienna Giolitti? Accetti o non accetti, l'offerta potrebbe essere utile per il Governo». Ma Sonnino, per ragioni varie, non volle saperne.

(2) In una prima proposta di comunicato da darsi alla Stefani circa la partenza di Merey da Roma, proposta redatta dall'Ambasciata d'Austria-Ungheria, era testualmente scritto: «*Frappé par un collapse nerveux complet, qui l'empêche de tout travail intellectuel, S. E. Monsieur de Merey, Ambassadeur d'Autriche-Hongrie près Sa Majesté le Roi d'Italie, a, sur les instances pressantes de son médecin...*», etc. etc.